

ORARIO S. MESSE

XIII - XIV settimana del T.O.		
Sabato 26 giugno	19.00 Mure	+ Emma Nichele e fam.; Maria Micheletto (ann.), Giovanni e Lorenzo Munaretto, Maria Villanova e Renzo Cattaneo; Gino Crestani e Maria Nicolli; Angelo e Teresa Fantinelli, Maria Stoppiglia, Guerrino Munaretto e Teresa Campagnolo (ann.); Giovanni Marchi e Gianni; Fausta Bonato, Battista Carraro, Endy Malavolta, Lorenzo Munaretto; Severino Sandonà e Giovanni, Antonietta Caneva
Domenica 27 giugno <i>XIII domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Giacomo Dal Sasso (ann.), Clelia e Giulio; Francesco Cogo, Caterina e Matteo; Maria Josè Sasso; Giorgio e Rosi; Maria, Olindo e Guido; Euclide Crestani (ann.), Mariano Pivotto (ann.) e fam.; Domenica Franco (ann.); Francesco Costenaro (ann.) e fam.
	11.00 Mure	+ Giovanni Mascarello (ann.)
Martedì 29 giugno - <i>(Santi Pietro e Paolo, ap.)</i>	8.30 Mure	
Mercoledì 30 giugno	8.30 Laverda	
Sabato 3 luglio	19.00 Mure	+ Antonietta Munaretto, Massimiliano Scalabrin e Giustina Spagnolo
Domenica 4 luglio <i>XIV domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Giulio Dal Sasso e fam.; Antonio Franco; Beniamino Pivotto; Gino Dal Sasso, Sebastiano e Margherita; Antonietta Campagnolo (ann.) e Giuseppe Martinaggia; Rino Cogo, Giovanni Guerra e Anna Girardi (ann.); Rino, Nana, Walter; Angelina Lavarda
	11.00 Mure	
Martedì 6 luglio	8.30 Mure	
Sabato 10 luglio	19.00 Mure	+ Maria Rossi (ann.), Tarcisio Panella e Teresa
Domenica 11 luglio <i>XV domenica del T.O.</i>	9.00 Laverda	+ Maria Angonese (ann.) e fam.; Maria Costenaro (ann.), Giovanni e fam.
	11.00 Mure	

	Parrocchia di MURE <i>S. Stephani Protomartiri</i>	Parrocchia di LAVERDA <i>S. Mariae Magdalenae</i>	
	36064 COLCERESA (VI) via Collesello, 92	36046 LUSIANA (VI) via Laverda, 1	
	Tel. e fax 0424/708105 Cell. 328/1724443		
	E-mail: laverdamure@gmail.com Sito internet: www.laverdamure.it		

26 GIUGNO - 11 LUGLIO 2021

XIII - XIV DOMENICA DEL T.O. - ANNO B

Dal vangelo secondo Marco (Mc 5, 21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.



Qualche pensiero sul Vangelo:

Gesù ci prende per mano e ci dice: "Alzati". Ai funerali, davanti alla bara, viene messo il cero acceso, segno dell'Onnipotente Creatore di fronte all'umiliazione della morte: la Resurrezione, la Luce, la Vita accanto al defunto. Più volte Gesù incontra dei morti e interviene con la sua potenza divina: "Lazzaro, vieni fuori!" "Figlia, Io ti dico: "Alzati". La mamma che accompagna il proprio figlio unico alla sepoltura, lo vede riprendere vita alla parola di Gesù.

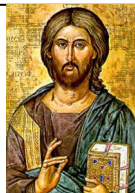
Pederzini: "Dio Padre chiama Gesù morto a risorgere, come un papà al mattino sveglia il suo bambino dal sonno.

Gairo, un papà, ha la figliolletta morente: si getta ai piedi di Gesù a supplicarlo: "Vieni a casa mia, mia figlia sta male. Sia salvata e viva". Gesù va con lui, la prende per mano. Lui può aiutarla, farla risollevarsi, restituirla ai genitori: "Talita kum, Io te lo dico: alzati!" La bambina si sveglia, apre gli occhi, si mette in piedi. Ha 12 anni, è di nuovo nel pieno della vita. Chi è Gesù? Una mano che mi prende per mano, si intreccia con la mia vita: il suo respiro nel mio, la sua potenza a rivitalizzare le mie forze. "Signore, vieni nella mia casa". Salvezza è avere Gesù con noi, nelle nostre case a stare con noi. E furono presi da grande stupore: senza di Lui non possiamo vivere.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 6, 1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.



Qualche pensiero sul Vangelo:

Il Vangelo è la nostra regola di vita perché ci comunica Gesù" dice E. Olivero.

Impariamo così a pregare come pregava Lui, ad operare come Lui operava, ad avere i suoi stessi sentimenti. Gesù è il Signore della nostra vita e noi cerchiamo di trasformare la nostra vita nella sua. Tutte le parole del Vangelo sono parole scritte per noi, possibili da vivere, altrimenti non le avrebbe pronunciate. La parola rinnova ogni giorno l'eternità dell'incontro con Gesù Figlio di Dio. La parola colma la nostra povertà e l'assurdità delle Beatitudini, il perdono, diventano possibili. Da soli non ce la faremmo mai. Ma lui si fa vicino e, attraverso noi, diventa il presente oggi nella storia. "Rimanete in me e io in voi... Come il tralcio non può fare frutto... Io la vite, voi i tralci se rimanete... E le mie parole in voi... Chiedete e vi sarà dato... In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ven 9 lug | 20.30 Mure (chiesa) | Adoraz. eucaristica

NOTIZIE DI COMUNITÀ

LAVERDA

Sabato 24 luglio, dalle ore 7.00 (partenza dal piazzale della sede pro Laverda) alle ore 19.00, **visita alla Madonna di Castelmonte e a fra Gianantonio.**

Le informazioni saranno date prossimamente, anche in base ad eventuali nuove disposizioni dei Decreti Ministeriali, in chiesa e nelle bacheche esterne.

Dopo la santa messa delle ore 11, domenica 4 luglio riceverà il battesimo **Swami Luce Pernechele**. Il sacramento del battesimo ravvivi in tutti i cristiani i rispettivi impegni, assunti con esso, per promuovere una chiesa presente e testimoniante nel mondo!



Domenica 27 giugno si terrà la tradizionale "Giornata per la Carità del Papa", celebrata da tutte le diocesi del mondo. Nelle S. Messe la raccolta delle offerte sarà destinata alle opere di carità scelte dal Santo Padre.

Continua in chiesa la raccolta di **generi alimentari** a lunga conservazione (solo alimenti confezionati, non scaduti e chiusi), e **medicinali** (non scaduti) che saranno devoluti all'associazione Sankalpa per i bisogni più imminenti, causati dal Covid.

Il bollettino parrocchiale e altro lo trovi anche su www.laverdamure.it

sacerdote che si spoglia del ruolo clericale, senza piagnistei per come era meglio prima, senza lamentele perché il prete non ha introdotto il tredicesimo incontro di catechesi con i bambini, senza critiche perché una sera non è stato presente all'incontro del gruppo giovani, senza punzecchiature se non è andato in vacanza con il gruppo delle famiglie, senza scandalo se non partecipa al rosario meditato alle ore 16 del martedì pomeriggio?

Parafrasando un celebre motto di Maria Montessori, "maestra, aiutami a fare da solo", forse la più urgente richiesta dei laici dovrebbe essere "caro don, aiutaci a fare da soli"... fino a dire "caro don, su questo non abbiamo più bisogno di te"...

Prete e parrocchia: ma i laici cosa vogliono?

di [SERGIO DI BENEDETTO](#)

È tempo che i laici rivedano le tante aspettative di cui spesso rivestono la figura del prete, per un più equilibrato, umano e armonico vivere cristiano.
19 giugno 2021

Da più parti, anche su impulso del Papa, si discute del tema del clericalismo e di come questo sia ormai un fenomeno da oltrepassare, perché non evangelico e non più adatto alla vita della parrocchia nella contemporaneità. Opportunamente, anche su questo blog, sono state condivise riflessioni su come superare e perché superare una gestione clericale della parrocchia, che è oggi, probabilmente, l'istituzione cattolica più in difficoltà.

Da osservatore del fenomeno, considerato in realtà assai diverse, mi chiedo anche: ma i laici, in fondo, cosa vogliono dal prete che abita la parrocchia? Perché, girando diverse comunità, ascoltando e incontrando laici e sacerdoti, ho notato come ci sia un problema complementare al clericalismo; ed è legato alle aspettative altissime che spesso i laici hanno nei confronti delle persone consacrate, soprattutto se sacerdoti; si tratta di aspettative che non raramente provocano tensioni e frustrazioni, lacerazioni e critiche, laddove esse non vengono soddisfatte (cioè quasi sempre).

Tuttavia, prima ancora di domandarsi perché tali aspettative non sono 'accolte', i laici dovrebbero farle passare nel crogiuolo della propria coscienza, della Parola di Dio e, ultimo ma non ultimo, del mondo che abitiamo. Sono umanamente sostenibili le pretese che talvolta addossiamo ai sacerdoti? Sono utili alla crescita del popolo di Dio? Corrispondono a una vera coscienza battesimale? Sono adeguate al contesto in cui viviamo? Oppure sono frutto di un mondo tramontato nei numeri, nelle strutture, nelle consapevolezze teologiche e pastorali?

Per andare al concreto, e schematizzando molto, mi pare che troppo spesso pretendiamo dal prete, che magari oggi ha in carico più parrocchie, di essere ancora il parroco degli anni '50 quanto a ruolo, quindi centro e perno della parrocchia, 'sacerdote, re e profeta' quanto a risposte, pronto a visitare ogni casa, ogni malato, a presenziare a ogni funzione e liturgia, disponibile a moltiplicare il culto e le devozioni in tutti gli orari; a questo aggiungerei una dose di giovanilismo e di attivismo anni '80, per cui il prete deve dedicarsi ai giovani (quali poi?), animare il gruppo famiglie, il gruppo terza età, il gruppo dello sport, il gruppo teatrale, il gruppo del taglio e cucito, il gruppo delle vacanze. Poi si richiede un buon barattolo di anni '90, quindi meditazione e commento della Parola di Dio, riflessione politico-sociale, educazione alla legalità, competenze tecnico-economiche

e giuridiche nel campo dei restauri e delle ristrutturazioni, sensibilità culturale. Da ultimo, una spruzzata di nuovo secolo in quanto ad abilità tecnologiche e comunicative, responsabilizzazione dei laici e delle laiche, coinvolgimento degli appartenenti ad altre religioni, formazione umana, psicologica, sociologica, e così via, tenendo sempre sullo sfondo l'altissimo e personalissimo modello evangelico applicabile a piacimento, entro cui rileggere ogni sacerdote (umanamente fallibile, ovviamente).

Al di là delle semplificazioni e dell'ironia, sono convinto che i laici debbano avere il coraggio di ripensare la figura del prete, anche attraverso un dialogo franco e un ascolto accogliente dei sacerdoti, non facendo sconti quanto ad anacronismi e incrostazioni di potere, ma nemmeno sommergendo il prete di funzioni e ruoli e compiti, soprattutto quando lo stesso prete è pronto a fare un passo indietro. Certamente, si dirà, molto di quanto la gente si aspetta dal prete deriva da secoli di modello clericale, per cui non si abbandonano schemi mentali nel giro di pochi anni. E, ugualmente, sappiamo pure che fino a quando il sacerdote avrà in tasca le chiavi delle strutture parrocchiali e gestirà il salvadanaio, sarà inevitabile fare continuo riferimento a lui. Però, davvero, mi chiedo: e se i laici per primi provassero a smobilitare il campo, togliere le tende attorno alla corte, portare pazienza e accompagnare il difficile cammino del